

L'intervista

Stop al trend positivo «Sempre più imprese e sicurezza a rischio»

Lupo a pag.3

 **Fulvio Longo** Responsabile Spesal Bari

«Interrotto un trend positivo di 30 anni e la corsa al bonus aumenta i pericoli»

Alessandra LUPO

Fulvio Longo, responsabile Spesal di Bari: un nuovo incidente sul lavoro, questa volta in un campo fotovoltaico del Salento. La provincia di Lecce si conferma maglia nera in Puglia nella casistica degli incidenti sul lavoro. Nei primi nove mesi del 2021 le morti bianche sono più che raddoppiate. Come legge questo aumento in ambito regionale?

«Nell'ambito di un deciso miglioramento generale registrato attraverso decenni di lavoro, assistiamo a un preoccupante incremento che riguarda l'ultimo periodo. La lettura dei dati però è sempre molto complessa, soprattutto quella che riguarda gli infortuni mortali, che intanto vanno depurati da quelli in itinere. Basti pensare che quasi la metà degli incidenti fatali sul lavoro si verificano in strada, e vanno quindi incrociati anche con altri fattori di rischio».

Gli ultimi mesi però hanno segnato un segno più incontrovertibile, ritiene che la corsa

al cantiere dovuta a bonus e stanziamenti, ma anche alla necessità di recuperare rispetto al periodo del lockdown, possano avere determinato un calo dell'attenzione alla sicurezza?

«La corsa al bonus può essere un fattore che favorisce il pericolo, com'è stato osservato dalle stesse associazioni di categorie, l'Ance in particolare: negli ultimi mesi la crescita di nuove imprese nata per rispondere alla domanda di agevolazioni, è stata imponente e questo è stato visto con grande preoccupazione perché dove non c'è cultura di impresa manca inevitabilmente anche un'adeguata formazione sulla sicurezza. Anche nel reclutamento del personale si pone un serio problema di esperienza: non sempre chi si mette a fare un lavoro edile ha la formazione per farlo. Quindi la fretta certamente concorre a creare situazioni di pericolo. D'altronde, lo stesso accadde durante il boom economico degli anni '60, quando la crescita esponenziale dei cantieri portò a un incremento del numero degli infortuni».

Il rapporto dell'Osservatorio Vega Engineering fotografa un grosso divario tra Nord e Sud. Perché?

«Su questo dato sono piuttosto dubbioso. Noi stiamo facendo da anni studi molto complessi sul fenomeno infortunistico grave. Il volume di dati è così ampio e stratificabile che si rischia di utilizzare parametri parziali e generalizzare». Lei ritiene che i controlli siano sufficienti?

«Negli anni passati il mantra era: "mancano i controlli" ma questo non è vero: a dicembre del 2021 la legge numero 215 ha allargato le competenze dell'Ispettorato del lavoro a molti settori e aspetti. Lo Spesal, insieme all'Ispettorato, copre circa il 25% dei cantieri edili. Un numero importante visto che normalmente l'obiettivo prefissato è del 5% delle attività produttive con almeno un dipendente. Per questo motivo, ci concentriamo sulle attività a rischio, razionalizzando le risorse a disposizione».

Cosa bisogna migliorare allora?

«Quando ci sono infortuni sul lavoro è un problema di malfunzionamento dei sistemi aziendali sulla sicurezza. Le direttive europee hanno spostato il baricentro all'interno delle aziende che hanno l'obbligo di dotarsi di figure professionali specifiche, per questo noi oggi nei controlli non verifichiamo più solo le ore lavorate ma che queste figure e misure siano adeguate».

Perché il lunedì resta il giorno in cui si muore di più?

«Da sempre il lunedì è considerato un giorno critico, perché si abbassa la tensione della settimana. Ma questo riguarda più che altro il fattore umano. L'elemento cruciale a mio avviso è un altro: occorre fare cultura della formazione anzitutto nella testa di lavoratori e imprenditori. Negli ultimi trent'anni, la cultura e le tecnologie sono migliorate e responsabilizzare anche penalmente il datore di lavoro ha di certo aiutato. Ora dobbiamo essere in grado di ampliare queste buone pratiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA